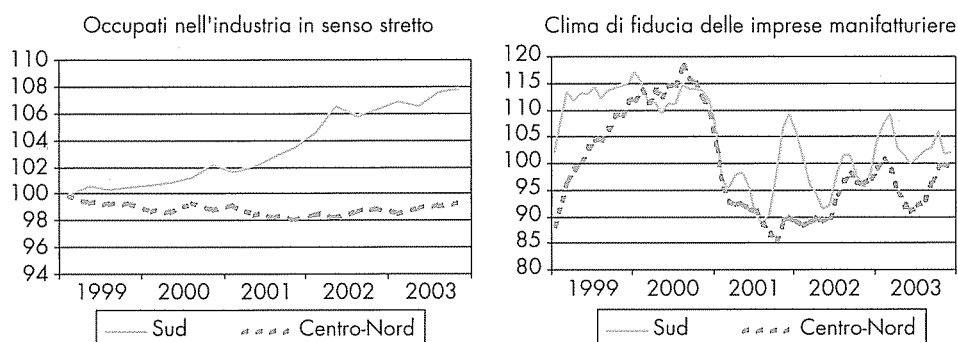


Un particolare impulso all'attività produttiva del Sud è provenuto dai settori extra-agricoli, in particolare dall'industria in senso stretto, che segnala un andamento decisamente positivo dell'occupazione e un clima di fiducia delle imprese manifatturiere in lieve ripresa.

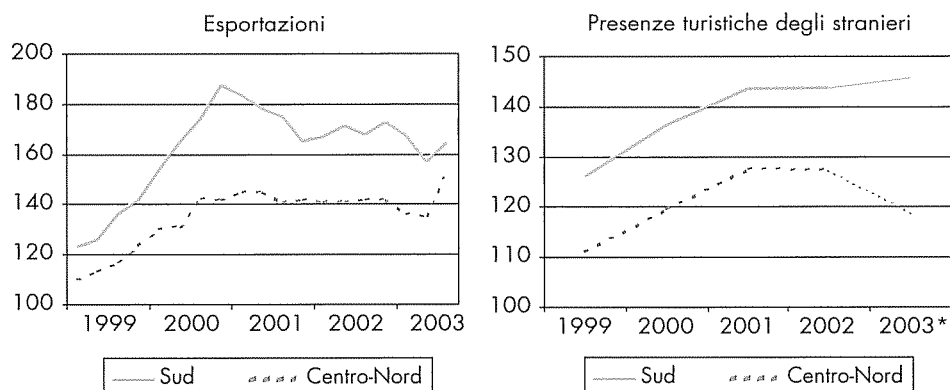
Figura 2 - OCCUPAZIONE INDUSTRIALE E CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE: 1999-2003
(1995=100; valori destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle Forze di lavoro e Isae, Indagine sulle imprese

In presenza di una dinamica generale delle esportazioni in ripresa da metà 2003, la progressiva apertura all'esterno dell'economia meridionale è testimoniata dalle presenze turistiche, che dovrebbero avere ampliato il differenziale positivo degli ultimi anni nei confronti del resto del Paese.

Figura 3 - ESPORTAZIONI E PRESENZE TURISTICHE: 1999-2003
(1995=100; valori destagionalizzati)



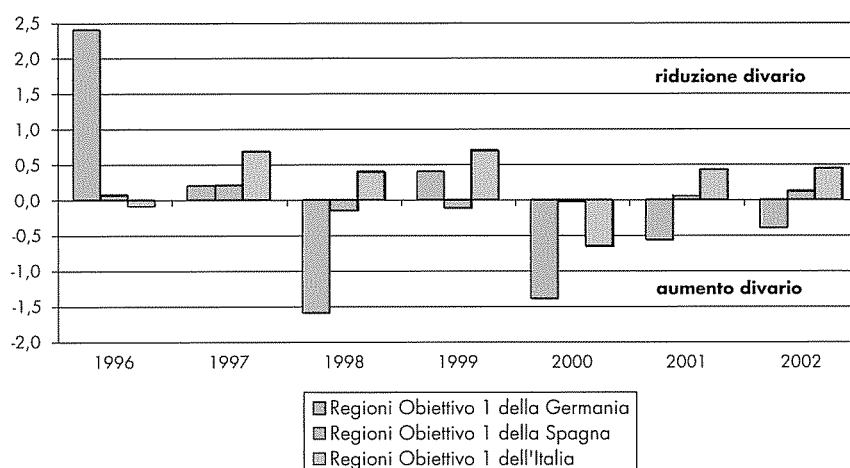
* Stima preliminare su dati Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero di Ferragosto 2003.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sul commercio estero, e Istat, Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali 1995-2002 (SEC 95) e Svimez (fino al 1980 SEC70, dal 1980 al 1995 SEC79)

L'entità della maggiore crescita del Sud rispetto alla media italiana è contenuta, ma la convergenza interna è, in questa fase, fenomeno peculiare dell'Italia. Il confronto dell'evoluzione dei divari interni nei Paesi dell'Unione europea evidenzia che il nostro Paese è in controtendenza. In particolare, il divario interno è in aumento rilevante in Germania, stazionario in Spagna (fig. 6).

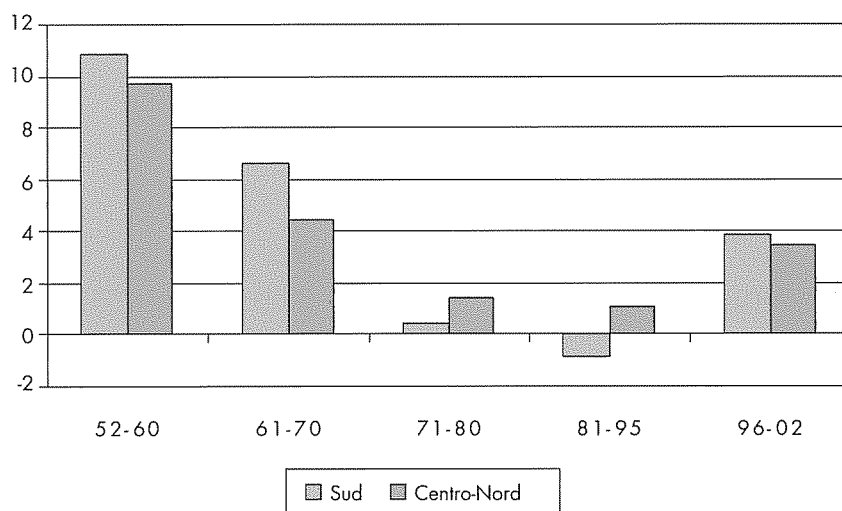
Figura 6 - DIFFERENZIALE DI CRESCITA DELLE AREE OBIETTIVO 1 RISPETTO ALLA MEDIA DEL PAESE IN GERMANIA, SPAGNA E ITALIA
(differenza fra variazioni percentuali annue del Pil a prezzi costanti)



Fonte: elaborazioni su dati dei Conti economici territoriali dei vari Paesi

Il confronto con i cicli economici passati mostra anche che l'attuale fase di crescita del Sud è trainata da una forte dinamica degli investimenti fissi lordi, con una crescita media annua del 4 per cento, più elevata che nel Centro-Nord. Non accadeva più dagli anni Sessanta che l'accumulazione di capitale, la base essenziale dello sviluppo, fosse favorevole al Sud (fig. 7).

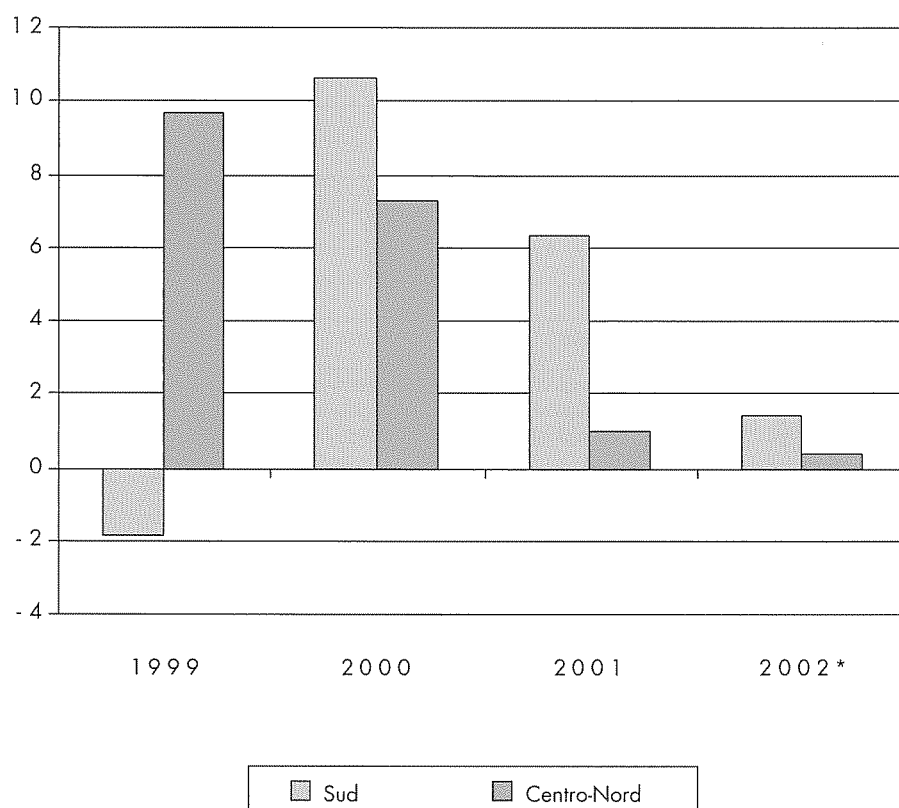
Figura 7- INVESTIMENTI FISSI LORDI 1952-2002 (variazioni percentuali medie annue)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali 1995-2002 (SEC 95) e Svimez (fino al 1980 SEC70, dal 1980 al 1995 SEC79)

Particolarmente dinamica è nel Sud, assai più che nel Centro-Nord, la crescita degli investimenti in macchine e attrezzature che, più di altre componenti, segnalano la vivacità dell'imprenditoria privata (fig. 8).

Figura 8 - INVESTIMENTI IN MACCHINE E ATTREZZATURE: 1999-2002
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

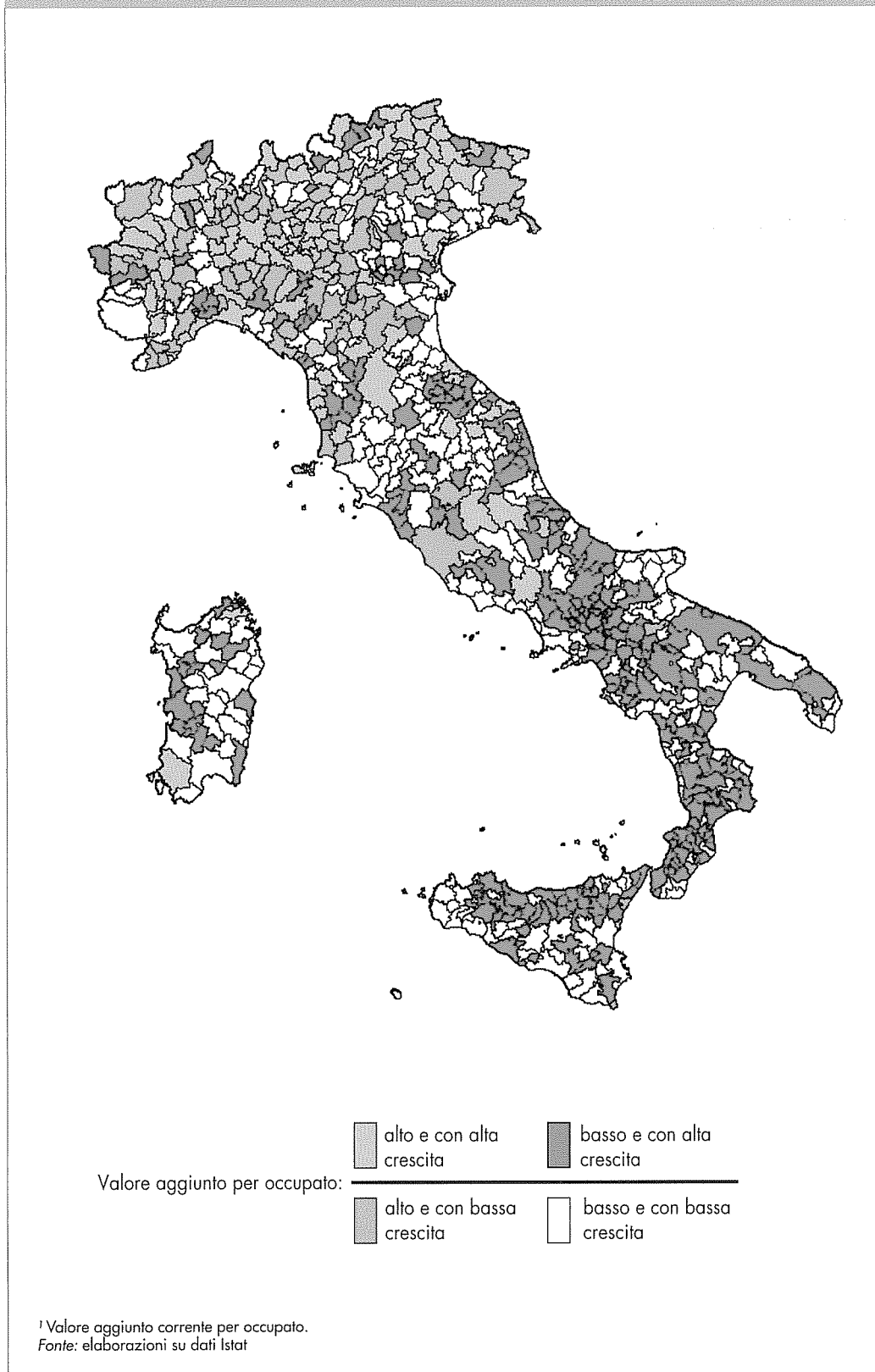


* Stima.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali 1999-2002 e stima DPS

Lo sviluppo territoriale segnala forti differenziazioni nella crescita e nella produttività di aree infra-provinciali. Considerando in particolare i Sistemi locali del lavoro – 784 aree del Paese dove è massima la coincidenza fra luogo di residenza e di lavoro – si osserva che il 56 per cento dei Sistemi locali del Sud presenta una crescita della produttività (reddito per occupato) superiore, nel periodo 1996-2000, alla crescita media nazionale – nella maggior parte dei casi a partire da un livello inferiore alla media nazionale. Solo il 46 per cento dei Sistemi locali del Centro-Nord ha questa caratteristica.

Figura 9 - SISTEMI LOCALI DEL LAVORO PER LIVELLO (ANNO 2000) E CRESCITA (VARIATIONE MEDIA ANNUA 1996-2000) DELLA PRODUTTIVITA' RISPETTO AI VALORI MEDI NAZIONALI

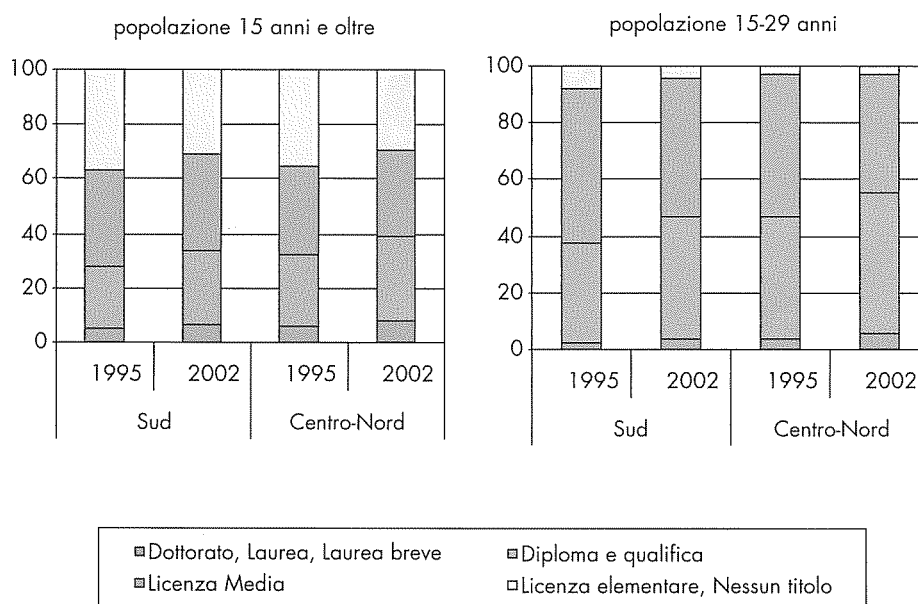


Condizione sociale e qualità dei servizi collettivi

L'estensione dell'analisi alla condizione sociale e alla qualità dei servizi collettivi, nel confermare il ritardo del Sud, mostra l'entità dei progressi in atto. Fornisce, anche, indicazioni per l'azione di politica economica.

Migliora al Sud la qualità del capitale umano: negli ultimi anni si nota un incremento nei livelli più alti di istruzione (diploma, laurea e dottorato) che tuttavia non serve ancora a colmare il divario con il resto del Paese. Il recupero è avvenuto, invece, quasi totalmente per gli altri livelli.

Figura 10 - LIVELLI DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE: 1995=100 (quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

Segnali di miglioramento si hanno anche per il disagio sociale, la cui riduzione, assieme alla crescita del Pil, costituisce uno degli obiettivi della politica in atto per il Sud.

Si è infatti ridotta di 2 punti nel 2002 l'incidenza delle famiglie povere sul totale delle famiglie del Sud. Come mostra un'analisi innovativa dell'Istat, che rileva la valutazione delle famiglie in merito a alcuni aspetti essenziali della qualità della vita (stato dell'abitazione, zona di residenza, servizi sanitari), tale misura monetaria della povertà coglie effettivamente, per larghe linee, lo stato di benessere delle famiglie. La conoscenza di tali specifici aspetti per ogni Regione (disponibile nel Rapporto) consente a ogni autorità politica e amministrativa di intraprendere le politiche di servizio più appropriate.